

Guardiamoci in faccia

# Qualcosa di noi

N°71 luglio-settembre 2010



Badia



2010



# Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

**Numero 71**

**Luglio - settembre 2010**

E-mail: [angelflav@virgilio.it](mailto:angelflav@virgilio.it)

***Direttore responsabile:***

Vittorio Gepponi

***REDAZIONE:***

Nicola Angeli, Roberta Busatti, Flavio Angeli, Catia Sandroni, Cinzia Ercolani, Lorenza Parigi, don Marco Dobranow Giovanni Bianchini

***STAMPA:***

Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero

Hanno scritto in questo numero:

Nicola Angeli  
Flavio Angeli  
Giovanni Bianchini  
Maestre della scuola  
Don Marco  
Giovanni Nocentini  
Silvano Favilli  
Sauro Fortini  
Giulia Ginestrini  
Valerio Sandroni  
Franco Cincinelli

## sommario

### DALLA PARROCCHIA

Catechismo tascabile.....	3
Badia 2010.....	4
Da S. Agata.....	5
La famiglia Polendoni.....	6
La famiglia Favilli.....	7
Grazie Pisello.....	8

### ATTUALITÀ

Settembre 2010.....	10
Estate alternativa.....	11
Tradizioni .....	13
Dai Cacciatori di cinghiale....	19
G.S. Palazzo del Pero.....	21
Spaccato dalla vita palazzina	24

### RUBBRICA

Angolo delle poesie.....	26
L'ha ditto' l mi nonno.....	27

## Catechismo tascabile per tutti

guida più che teologica ,molto pratica



.....Fin dai tempi di Gesù e degli Apostoli, per dare alle persone un dono di Dio, venivano usati dei segni. Per il dono della “seconda nascita”, la nascita alla fede, si utilizzava il segno dell’acqua; pane e vino erano usati per il dono del Corpo e del Sangue di Gesù; per il dono dello Spirito Santo e per il perdono di Dio, l’imposizione delle mani.

Da allora la Chiesa (= comunità cristiana composta dagli Apostoli, dai presbiteri o sacerdoti, dai diaconi e dai fedeli) chiama questi segni con una parola sola: SACRAMENTI, segni sacri. La Chiesa ha sempre avuto la certezza che i sette Sacramenti sono doni che Gesù le ha dato perché sono necessari per *la vita quotidiana di ogni cristiano*

### Perché proprio 7?

Sui motivi del numero sette troviamo una lettura mistica (il sette è un numero considerato sacro) ed una antropologica; i sacramenti sono sette perché rispecchiano gli eventi fondamentali della *vita* di una persona:

- \* nascita (battesimo)
- \* maturità (cresima)
- \* nutrimento (eucarestia)
- \* errore e ripresa (riconciliazione)
- \* scelta di vita (ordine sacro, matrimonio)
- \* esperienza della malattia (unzione degli infermi)

Questi sono “momenti-chiave” della *vita* di ciascuno, dove Dio interviene con la sua azione protettrice,



### NEL PROSSIMO APPUNTAMENTO...

Cominceremo ad affrontare ogni singolo sacramento nel dettaglio. Da quale partiremo?

Useremo la divisione proposta dal Catechismo della Chiesa Cattolica che divide i sacramenti in tre sezioni:

- ⇒ **quelli dell’iniziazione cristiana** (battesimo, cresima, eucaristia);
- ⇒ **quelli di guarigione** (riconciliazione e unzione degli infermi);
- ⇒ **i sacramenti del servizio della comunione** (ordine e matrimonio) .

Ma soprattutto chiariremo vari dubbi, risponderemo alle domande più frequenti aiutando a capire meglio il significato , affronteremo “lato” pratico-quotidiano.

## BADIA 2010

Finalmente dopo molti anni di assenza, il mitico campeggio estivo a Badia San Veriano è tornato! L'ultima settimana di agosto i ragazzi del catechismo e del gruppo giovanile hanno rivissuto con gioia ed entusiasmo il ritorno a Badia. Inizialmente non sapevamo proprio cosa aspettarci, avere la responsabilità di ridare vita ad una tradizione così importante per i giovani palazzini, non era di certo un gioco da ragazzi, ma alla fine tutto è andato ben oltre le aspettative e siamo fieri di ciò che siamo riusciti a restaurare. Nel pomeriggio di domenica 22 agosto una schiera di ben 25 ragazzi dall'età di 10 a 17 anni, incuriositi da quello che li avrebbe aspettati, si sono sistemati nelle camere da letto: "il porcile", "La pozza delle nane", "Il letamaio" e "Lo stalletto dei cunigli". Subito sono state create le tre squadre concorrenti: Ghezzi, Sirege e Brice si sono scontrate in giochi di ogni tipo per sette giorni davvero divertenti! E tra raccolta di ceci con i piedi, gare di travestimenti, la fantastica caccia al tesoro e molte altre sfide, non possiamo certo lamentarci di esserci annoiati! Ogni giorno poi i ragazzi si sono alternati nel fare qualche piccola faccenda, come ripulire camere, apparecchiare e sparecchiare e non mancava dopo pranzo la prova della recita che sarebbe stata fatta l'ultimo giorno.

Di certo non sono mancati un po' di fuori onda... L' "aggressione" notturna di Leonardo e Filippo (i ragazzi sono morti di paura!), i falò, il karaoke... E nessuno si dimenticherà mai della scena delle ragazze completamente ricoperte di schiuma (Ilaria compresa!) durante una delle tante scorribande notturne! L'ultimo giorno, gli anziani ci hanno raggiunto e abbiamo pranzato insieme in una stupenda giornata di addio, terminata con la recita. Tutto ciò è stato possibile grazie a persone volenterose e anche coraggiose, che si sono prese la briga di organizzare tutto: Gli animatori, Leonardo, Giulia, Ilaria, Filippo, Marina e Martina; Gli addetti alla cucina: Renata, Giuliana, Celestino, Marisa, Luciano, Paola, Marta, Flavio, Lory e Linda; e naturalmente il nostro parroco, Don Marco. Raccontare tutto quello che è successo sarebbe impossibile, l'unica cosa che posso aggiungere è che, dopo una settimana a Badia, siamo tornati a casa con tanta voglia di farsi una bella dormita, ma allo stesso tempo un po' di tristezza per la fine di questa bella esperienza. La speranza è che, avendo notato con gioia che tutti hanno apprezzato il lavoro svolto, questa bella e cara tradizione ritorni radicata in questo piccolo paese e che ogni adulto, possa, un giorno, ricordare con nostalgia le belle estati passate a Badia.

## *Da Sant'Agata alle Terrine.*

*Un ricordo di Mario*

Il giorno 2 di Agosto sono stato avvisato da Federico dell'improvvisa scomparsa di Mario.



*S. Agata alle Terrine.*

Vi assicuro che sono rimasto profondamente colpito e addolorato perché in questi lunghi anni di frequentazione di Sant'Agata ho potuto conoscerlo bene ed ho potuto apprezzare le sue qualità umane e la sua dedizione alla nostra piccola chiesa.

Ritengo pertanto giusto dedicare queste righe al suo ricordo, perché attraverso le pagine del nostro

giornalino tutta la comunità di Palazzo del Pero possa unirsi al nostro dolore, ma possa anche apprezzare quanto Mario ha fatto in umiltà e servizio per la Chiesa di Sant'Agata.

Il primo ricordo che ho di Mario risale all'autunno del 2001 quando insieme a Mons. Franco Agostinelli (attuale Vescovo di Grosseto), a Carlo Badini e Angelo Primavera, ci incontrammo nella sala parrocchiale di Sant'Agata per presentarci prima di iniziare il nostro servizio in aiuto a Don Giorgio che per l'avanzare dell'età non era più in grado di garantire la sua presenza.

Tra le persone che incontrammo due in particolare attrassero la mia attenzione: la Silvia e Mario perché, al di là del modo diverso, di proporsi dimostravano un grande attaccamento ed un grande desiderio di poter continuare a pregare nella propria Chiesa.

Le mie prime impressioni sono poi state confermate dai fatti, perché nel tempo ho potuto apprezzare con quanta dedizione e con quanto amore queste due persone si sono dedicate a tener viva una piccola realtà di comunità attorno alla propria Chiesa.

Di Mario oggi ricordo la dedizione meticolosa al decoro ed alla pulizia della Chiesa in questo aiutato in modo concreto dalla moglie Franca. La domenica mattina era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene, tutto era sempre in ordine e se qualcosa non andava o mancava provvedeva con tempestività a tutte le necessità.

Devo dire anche che in questi anni ho potuto constatare che la dedizione che dedicava alla cura della Chiesa era frutto della sua grande fede, semplice ma generosa e totale, che si concretizzava in tutto quello che faceva nel suo apprezzato servizio.



*Interno della chiesa di S. Agata.*

Dopo la sua morte sono tornato una domenica per la celebrazione della liturgia e devo dire che ho sentito molto la sua mancanza, penso inoltre che con l'andare del tempo la sentiremo tutti sempre di più perché Mario faceva parte di Sant'Agata a cui aveva dedicato tutto se stesso e che per

Lui era un rifugio sicuro e sereno nel quale si ritirava per godersi la pace ed il silenzio del luogo.

Molto altro ci sarebbe da scrivere, perché in nove anni di frequentazione i fatti da raccontare sarebbero molti, ma penso che questo breve scritto abbia solo la modesta pretesa di ricordarlo a tutti perché possiamo pregare per la sua anima affinché il Signore nella sua Misericordia lo accolga nel suo regno celeste.

Dalle pagine del nostro giornalino cogliamo l'occasione per rinnovare la nostra profonda partecipazione al loro dolore alla moglie ed al figlio.

*Franco Cincinelli diacono*

### • *La famiglia Polendoni ci ha inviato:*

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine verso la popolazione di Palazzo del Pero e delle sue vallate per il sincero, affettuoso ed enorme abbraccio che abbiamo ricevuto in occasione della morte del nostro amatissimo Gianfranco, avvenuta lunedì 16 agosto 2010.



La partecipazione di coloro i quali hanno voluto rendere omaggio a Gianfranco ed esprimere il proprio cordoglio portando una parola di conforto a noi familiari è stata immensa, incredibile, sia durante la camera ardente, sia nel momento dell'ultimo saluto.

E' stata fortissima anche la partecipazione da parte di coloro i quali non sono potuti essere fisicamente presenti, che hanno trovato i modi e i mezzi più disparati per farci pervenire il loro affetto e la loro vicinanza.

Segni questi del fortissimo affetto e amicizia che legavano Gianfranco al paese e ai suoi abitanti e di grande compartecipazione al nostro dolore, segni che erano percepiti anche nelle alterne vicende che hanno caratterizzato la sua lunga battaglia contro il male.

Quando una disgrazia simile colpisce una famiglia, questa si sente piccola, indifesa e sola. Noi sappiamo di non essere mai stati soli, e ne abbiamo avuto dimostrazione spontanea, sincera e affettuosa, che ci da ora il giusto coraggio e la giusta forza per proseguire il nostro cammino.

Per questo, di cuore, vogliamo dire a tutti: Grazie.

*Carla, Laura e Lorenzo Polendoni*

“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione” (2Tm,4,7-8)

- ***La Famiglia Favilli ci ha inviato queste righe:***

Durante le esequie della nostra cara mamma, Marisa Favilli, è stata raccolta la somma di € 200 che, in sua memoria, abbiamo voluto devolvere alla Parrocchia di S. Donnino da impiegare in opere di bene.

Gina e Tina Favilli.

## • *Grazie “Pisello”*

“Grazie Pisello, ti ricorderemo sempre con affetto”. Così la Festa del Fungo ha ricordato Donato Nocentini, recentemente scomparso.

Il pensiero era scritto su un cartello apposto su un suo manufatto artigianale, forse il suo migliore, di cui andava fiero e dal quale mai si sarebbe separato: quella miniatura di carro agricolo per la quale riceveva ammirazione e apprezzamenti da tutte le persone in visita durante la Festa. Quelle stesse persone, giovani e meno giovani, che poi si fermavano estasiati ad osservarlo mentre lavorava col suo rudimentale tornio a pedale, instancabilmente per ore, ma felice di suscitare tanta curiosità. Nel suo angolo di stand c’era sempre gente e lui ne era orgoglioso. Era la sua Festa, e nella preparazione era da sempre presente e attivo senza risparmiarsi energie. Da lui si riceveva esempio, suggerimenti, aiuto.

Di qualunque cosa avevi bisogno, attrezzi o materiale, sapevi dove cercarlo. Tutti gli anni gli perdevamo qualcosa, un martello, una pinza o le tronchesi; non c’era problema, te lo diceva sorridendo e se lo ricomprava. La sua disponibilità non era indirizzata solo alla Festa del Fungo o a quella del Contadino in cui veniva rappresentato tra gli “Artisti locali” ma era rivolta a tutti. In tanti abbiamo avuto bisogno di lui per regolare un cardine, una serratura, una finestra. Qualcuno è rimasto anche chiuso fuori di casa. A risolvere queste cose era un maestro. Ci mancherà.

Personalmente ho un ricordo che ancora oggi non riesco a decifrare con chiarezza ma fa sì che mi fa credere che Pisello era una persona eccezionale, un Grande. Gli chiesi se voleva partecipare, portando il suo tornio a pedale, ad una festa di cui lui era idealmente lontano anni luce. Intimamente, forte della mia grande ignoranza, ma credo che tanti avrebbero pensato come me, dubitavo che avrebbe accettato. Invece in tutta semplicità mi disse di sì.

Non so se la sua decisione dipese dal fatto che glielo chiesi io (mi piacerebbe pensarlo perché mi ritenevo e mi ritengo un amico) o dal fatto che lui era innamorato del suo lavoro e del suo passatempo preferito, tanto da essere orgoglioso e felice di poterlo comunicare ad altri anche in situazioni che credevo a lui non congeniali. Comunicare con le persone era una sua qualità. Fatto sta che in barba alle mie riserve ideologiche (e qui accettai il sonoro schiaffone, ce ne fossero...), si presentò alla festa col suo cappellino rosso. Durante la festa l’ allora sindaco sostò a lungo nel suo stand attratto anche lui da questo “omino” che lavorava col suo marchingegno e gli chiedeva spiegazioni. Ad un certo punto intervenni facendo

notare al sindaco che il colore del cappello di Pisello non era casuale ma aveva una sua connotazione politica e rimarcai la qualità di quello straordinario gesto per la sua presenza in quella festa.

Ci fu un divertente e simpatico scambio di battute tra i due e quando il sindaco terminò con un “ apprezzo molto le persone come lei”, notai ferezza e soddisfazione sul volto dell’amico Pisello.

Caro amico di te ricordo le partite a biliardo di tanti anni fa e le partite a carte giocate in coppia per tanti anni. Ed anche in queste occasioni hai dato dimostrazione di grande carattere e sensibilità perché se qualche volta ti ho rimproverato per aver giocato una carta invece di un’altra, hai sempre accettato le mie scuse senza mai un accenno di risentimento.

Era anche questa una tua forza ed anche se hai subito torti da altri, non ti ho mai sentito pronunciare parole di rancore verso alcuno. Non so se erano bontà o intelligenza, comunque erano qualità che ti erano proprie.

Hai affrontato con coraggio e determinazione una situazione familiare che si era fatta improvvisamente difficile e con lo stesso coraggio e sfrontatezza hai affrontato quella malattia implacabile che ti ha colpito e portato via. A questo proposito ricordo, e lo dico con commozione, che il giorno prima che tu partissi, venni a trovarti in ospedale e quando ti dissi che per la grande confusione che c’era in città avevo parcheggiato la mia macchina lontano mi dicesti: “perché sei venuto!”

Sorpreso e dubbioso ti dissi : “non ti fa piacere se vengo a trovarti?”. “Sì, ma ora di sicuro non ritrovi la strada di casa!” Non pensavo minimamente che anche in quei momenti tu avessi la forza di mantenere quel tuo spirito scherzoso e burlesco.

Te ne sei andato forse senza tanto soffrire ma almeno una promessa la dovevi mantenere. Quella che ci saremmo rivisti il giorno dopo. Ora che sarai già seduto al tavolino in compagnia di comuni amici, lascia un posto libero e aspetta un attimo a dare le carte , tanto qui da noi lo sai il tempo passa molto in fretta.



Per tutti eri Pisello, per me eri di più.

*Sauro Fortini*

## SETTEMBRE 2010

Il 15 settembre la scuola primaria e quella dell'infanzia di Palazzo del Pero hanno dato il via al nuovo anno scolastico.

I bambini della Scuola Primaria " Livio Tempesta" hanno trovato un ambiente diverso da quello lasciato a giugno, in cui " fare grandi i propri apprendimenti": la nostra Circoscrizione, infatti, ha permesso che l'edificio scolastico venisse ristrutturato sia esternamente che internamente con una nuova pavimentazione e la creazione di servizi igienici per i diversamente abili.

Anche il team dei docenti si è ampliato e potenziato con l'ingresso di una nuova insegnante che permette di minimizzare il sistema pluriclassi pre- esistente.

Per quanto riguarda i ragazzi, la nuova classe prima è veramente particolare. Sono sei bellissime bambine: Fabiola, Chiara, Gaia, Martina, Giulia ed Elena.

Gli insegnanti si augurano che questi cambiamenti influiscano positivamente sull'andamento del nuovo anno scolastico.

Anche le maestre della Scuola dell' Infanzia " L' Erica " hanno avuto in questi giorni un grande impegno: sono arrivati infatti i nuovi bambini! Tra pastella, semini e sabbia c'è sempre da raccogliere qualcosa: fortunatamente i più grandi danno una mano. In questi primi giorni, comunque, c'è aria di festa nella scuola.

Le maestre Rosita e Giovanna insieme a Manola e Luisa danno il benvenuto a bambini e genitori.

Tutti gli insegnanti augurano un

**BUON ANNO SCOLASTICO**

*Le insegnanti dei due plessi*

## Estate alternativa

*Senza troppo gasarsi*

Si...si, estate alternativa senza troppo esaltarsi; non è Woodstock non è l' estate di Verona e nemmeno l' estate di Monticchiello, però la primavera e l' estate hanno portato qualcosa di nuovo nell' organizzazione e nella realizzazione degli eventi allestiti dal Centro Sociale dal Gruppo dei cacciatori e non ultima dalla Parrocchia.

Non parlerò approfonditamente delle varie situazioni, ma vorrei sottolineare quel pochino di venticello nuovo che ha animato i promotori e gli esecutori di vecchie e nuove manifestazioni.

Si è cominciato in inverno quando le idee sono più fresche con i Venerdì di Palazzo; modello tutto nuovo di manifestazione, un po' un' avventura, se si pensa che si è coniugato la cena con un evento culturale.

La scommessa ha avuto un successo insperato coinvolgendo tanti palazzini, ma anche gente giunta da fuori, soprattutto dalla città.

Si è proseguito con la tradizionale Camminata che quest'anno, per la prima volta, si è affrancata dalla tradizione di passeggiata naturalistica, per concentrarsi sulla scoperta del vecchio tracciato della Ferrovia dell'Appennino di cui, pur non essendosene persa totalmente la me-

moria, se ne era perso il tracciato, quasi scomparso inghiottito dalla vegetazione. Ripercorrendo il tratto Gragnone Palazzo del Pero, abbiamo potuto ammirare i manufatti che fanno invidia alle moderne strutture, oltre a rievocare aneddoti e immagini sull' orlo dell' oblio.

A Luglio i Cacciatori come consuetudine annuale, hanno riportato alla luce, se pur in maniera appena accennata, i modesti resti dell' antica Chiesa di S. Pietro a Cicciano.



*Arezzo XIII-XIV secolo  
Famiglie nobili del quartiere di S.  
Andrea:*

*Bivignano, Lambardi, Guillichini,  
Testi, Barbolani, Bourbon*

Ad agosto il Centro sociale ha organizzato " Bivignano 7 agosto 2010" una serata che prevedeva la riscoperta del castello-borgo di Bivignano con la sua millenaria storia, unita alla cena proverbiale ed alla

novità dell'osservazione delle stelle a notte fonda.

La parrocchia, da parte sua, ha ripreso, dopo qualche anno d'interruzione, la bellissima iniziativa di far trascorrere, ai ragazzi di Palazzo, una settimana a Badia S. Veriano. Erano i genitori ed addirittura i nonni dei ragazzi che attualmente sono a Badia, ad aver spinto Don Marco a riprendere la consuetudine, memori delle stupende giornate trascorse in questo luogo che, non mi spiego ancora il motivo, ha affascinato diverse generazioni.



Ecco, non è solo l'elencazione delle manifestazioni, che mi ha spinto a scrivere, ma è piuttosto la novità delle motivazioni che hanno mosso gli organizzatori, le modalità delle realizzazioni e la novità del coinvolgimento di altri soggetti.

Chiarisco: le motivazioni che hanno spinto gli organizzatori consistono nel desiderio di far conoscere il nostro territorio, non solo per i pur validi pregi naturalistici, ma anche come scrigno del tutto inesplorato, di memorie storiche da studiare approfonditamente. La novità consiste nell'aver coniugato l'evento cultu-

rale con la cena alla riscoperta di altre tradizioni gastronomiche.

Ma la novità vera è l'aver finalmente coinvolto nell'organizzazione altri soggetti, persone ed enti, che ci hanno consentito di migliorare lo standard tradizionale.

Parlo della Società Storica Aretina che ci ha supportato con i suoi soci, e sostenuto con la presenza costante di tanti simpatizzanti, parlo dell'Associazione Gamurrini, di Giovanni Nocentini e di tutti i relatori molto bravi e disponibili nonostante i molteplici impegni, di Don Marek venuto dalla Polonia.

Altro aspetto importante è aver esportato (si fa per dire) una festa oltre lo stretto cerchio del centro del paese, essere andati a Bivignano, nonostante le difficoltà logistiche e ambientali rappresenta un passaggio nuovo e rilevante.

L'occasione è propizia, ma ci ritorneremo, per segnalare alla Società del Cinghiale, altri siti da riscoprire: il Castelletto di Sasseto(?), lo stemma mediceo nell'angolo del palazzo cosiddetto della Posta e meglio ancora l'antica strada proveniente da Arezzo che attraverso il Borgo (dei Porcellotti per intendersi) andava a guardare il Cerfone di fronte al Cartocci per proseguire quasi parallela al fiume fino ad incrociare la strada che veniva dalla Chiesa della Fornace nei pressi della Misericordia, proseguiva dritta fino a S. Donnino e poi scendeva di

Cerfone. Potremmo anche riattivarla come percorso alternativo.

Forza... andiamo a caccia...di novità.

(Flavio)



## LE NOSTRE TRADIZIONI

*...le feste paesane*



La primavera, l'estate, la buona stagione... tanto lavoro! Perché le giornate sono più lunghe e nelle nostre vallate ove la vita è marcatamente agricola e pastorale c'è sempre tanto da fare. Ma la buona stagione è anche sinonimo di festa: da primavera fino ad autunno, una cadenza di feste sembrava, nel passato, ravvivare le nostre frazioni sparse per i monti e per tutta la vallata, oggi sonnolente e semi-abbandonate.

Non come oggi, in cui assistiamo a un fiorire impressionante di sagre in ogni dove e... in ogni salsa: si festeggia la sagra di ogni cosa più banale! Nel passato tutto traeva da un motivo squisitamente religioso. La vita di tutti i giorni, il lavoro: pensiamo all'Angelus. Al suono della campana a mezzogiorno si fermava la vita, perché ciascuno doveva recitare l'Angelus, tutti interrompevano la propria attività per un religioso silenzio che doveva interrompere i nostri ritmi e improntare la nostra vita di quella componente in più di cui nessuno sapeva spiegare, ma necessaria all'uomo quanto l'aria per respirare. Maggio è il mese di una generale rinascita, del risveglio della natura, di una totale rigenerazione, anche nell'uomo. Dicevano i vecchi: A primavera si cambia il sangue! L'esplosione della vegetazione, nel mese di maggio, è il segno più evidente di questo rifiorire. Al Palazzo sopravvive un segno identitario di questo annuale fenomeno della natura, di questo "sentire" dell'uomo: la Pieve di San Donnino a Maiano, e lo stesso toponimo "Maiano". Secondo gli studiosi esso deriva dal nome di un'antica divinità della vegetazione e dell'agricoltura, Maja, colei che dà il nome al mese di Maggio e al maiale, animale sacro a Maja, appunto. Era un

culto della fertilità della terra e degli animali, quello legato a Maja e in qualche modo legato anche all'acqua, elemento di fertilità. Accanto alla nostra chiesa parrocchiale, situata proprio nel luogo detto Maiano, si trova una



*La processione dell'Ascensione concludeva le Rogazioni. Era molto lunga e partecipata*

consistente buca d'acqua che non si asciuga mai perché sicuramente alimentata da una polla d'acqua che affiora in quel punto. Ecco, questo doveva essere, in antico, il luogo in cui si celebravano le feste a Maja, che dovevano avere il loro apice nel mese di maggio. Probabilmente, con l'affermarsi del cristianesimo, queste celebrazioni si sono diluite nel corso dell'anno andando ad arricchire la liturgia cristiana e polarizzandosi particolarmente nella prima domenica di ottobre, cioè attorno al 9 ottobre, festa di S. Donnino. Nel mese di maggio sono rimaste per secoli, fino al rinnovamento conciliare degli anni '60-'70, le particolari celebrazioni tanto care alle generazioni precedenti, dette le Rogazioni, che erano semplicemente la cristianizzazione delle feste romane chiamate Ambarvalia. Le Rogazioni durano 3 giorni, dal 1° al 3 maggio. Il primo maggio era la festa della dea Maja, in altre culture, di Giunone, o della Bona Dea, o della



*Le Rogazioni. Venivano fatte in ogni parrocchia con delle lunghe processioni in mezzo alla campagna.*

la Dea Madre. In molti luoghi il primo maggio o il 3 maggio era la festa dell'albero sacro, soprattutto nei paesi nordici; ma anche in Umbria, nella Versilia, o presso il Monte

Amiata, ancora oggi sopravvivono feste folkloristiche in cui si tagliano, si trasportano, si collocano grossi alberi, accompagnati da una tipica ritualità e da canti, che portano con sé l'impronta di un paganesimo difficile a scomparire. Questa grande festa pagana dei primi di maggio, legata sempre all'albero e alla vegetazione, in epoca cristiana è diventata la festa della Santa Croce, proprio perché la Croce è l'Albero della Vita di Cristo Nuovo Adamo, che riscatta Adamo dall'albero del peccato. Ecco, le Rogazioni si celebravano ogni mattina molto presto dal 1° al 3 maggio festa di Santa Croce. Si diceva: Per Santa Croce spiga 'l grano e matura le noce! Da precisare che noce era plurale (e non noci), mentre il singolare era nocia. Come si svolgevano? Il prete, in processione con i fedeli, ogni giorno faceva un itinerario; il primo giorno, dalla chiesa andava nella vicinissima Maiano dove

veniva preparato un "altarino" addobbato con i fiori di maggio e lì faceva le preghiere e le benedizioni, poi andava alle Vigne, per la via di Novole e faceva altrettanto; infine scendeva al Busco, poi alla Statale e di nuovo alla chiesa. Durante ogni sosta veniva fatta una preghiera litanica e poi la benedizione



*Processione da S. Donnino a Palazzo*

dei campi e dei raccolti con tanto di Acqua Santa, affinché essi potessero essere abbondanti e protetti dalla grandine o altra calamità. Il secondo giorno la processione, dalla chiesa andava alla Fornace dove era addobbato un primo altarino, poi proseguiva per I Campi, dove era un secondo altarino e poi raggiungeva il Ponte del Fagioli (altro altarino). Dopo le relative benedizioni e aspersioni si tornava alla chiesa. Il terzo e ultimo giorno la processione si snodava per l'abitato del Palazzo dove c'erano un paio di altarini e terminava di nuovo alla chiesa, dove però questa volta si celebrava la Messa di Santa Croce, a cui partecipavano anche i ragazzi della scuola. In ogni campo coltivato, a protezione del raccolto e come segno di benedizione, veniva piantata una croce realizzata con un bastoncino di orniello preventivamente sbucciato in cui, nell'elemento trasversale che formava la croce, veniva infilato un frammento della frasca benedetta, quella che si riceveva la Domenica delle Palme. Giovanni

Vaccarecci ha realizzato per noi una croce, che vediamo in fotografia, come quelle che si mettevano nei campi per le Rogazioni. Da notare che la pianta che noi volgarmente chiamiamo orniello non è altro che il frassino e il frassino è la pianta sacra per eccellenza, oggetto di sacri riti, presso i Celti e altri popoli antichi. Tutto è appropriato e tutta la sacralità è tramandata in questi oggetti e riti anche se in veste cristiana.



*La processione del Corpus Domini a S. Agata: anno 1942. La festa del Corpus Domini*

Poi cominciano le feste mobili, originate dalla data di Pasqua. L'Ascensione, 40 giorni dopo Pasqua, di giovedì, cade sempre nel mese di maggio, ed era festeggiata solennemente a Usciano; ancora oggi gli abitanti di Pian d'Usciano festeggiano l'Ascensione con Messa e rinfresco. La domenica successiva

all'Ascensione è la Pentecoste e la domenica subito dopo Pentecoste è la Santissima Trinità (anticamente i nostri avi, delle nostre vallate dicevano: "è la festa de la Ternità!"). Questa festa era solennemente festeggiata a San Cassiano (i nostri vecchi dicevano: San Cacio). Il nostro testimone Giovanni Vaccarecci ci descrive come avveniva la festa: Messa e solenne processione era una prassi fissa per tutte le feste religiose; inoltre durante la S. Messa di queste feste paesane annuali, veniva amministrato il sacramento della Prima Comunione ai ragazzi di quella frazione. E fuori della chiesa, grande festa tutto il giorno!... C'era "Tegamino" de Castiglioni che vendeva i dolciumi stesi sulla sua bancarella allestita nella piazza; poi c'era il tiro a segno e il tiro al piccione. Per il tiro a segno veniva un uomo con una bicicletta con tanto di portabagagli e attrezzatura da montare e una grande "ruota" legata sulla spalla. Scendeva e montava la sua struttura volante con il grande bersaglio costituito da questa ruota, a cui dava il via facendola girare, al momento in cui il tiratore si accingeva a sparare. A seconda di quanti punti esso realizzava, il gestore dava tanti "boni-duri": se faceva 5 punti, il tiratore vinceva 5 boni-duri, se faceva 2 ne prendeva solo due e così via. Per i giovani lettori, il bono-duro era un trancio di dolce, della grandezza di una noce, anche meno, fatto con lo zucchero, bianco o delicatamente colorato: era il dolcime dei ragazzi per eccellenza. Poi c'era l'uomo del tiro al piccione.

Lui veniva con un moschito, cioè una bicicletta a cui era stato applicato un motore che agiva a rullo sulla ruota posteriore. Il piccione non era vero, ma finto, fatto di metallo, che se veniva colpito cadeva scivolando su un'asta e toccando la base faceva esplodere della polvere di zolfo appositamente preparata. Infine non poteva mancare l'albero della cuccagna con tanti doni appesi: Dice Giovanni: "arizzaveno un barcile tutto unto col sapone..." Sempre per voi giovani lettori, il barcile è un grosso palo di legno molto alto, solidamente conficcato in terra ed eretto in posizione verticale. Ed era il perno attorno al quale veniva costruito il pagliaio, al momento della battitura del grano. Veniva usato appunto anche come albero della cuccagna, molto unto e scivoloso per ostacolare coloro che ne tentavano la scalata onde impossessarsi dei doni lì attaccati. Era divertente vedere lo sforzo, spesso vano, di molti ragazzi attratti dall'avventura dell'arrampicata. Quando ero piccolo ricordo di un ragazzo molto scaltro che arrivò in cima e afferrò il suo "bottino" tutto contento; quando scese, gli chiesero "Come hai fatto?" spiegò di essersi cosperso la pece nera, appiccicosa, nei piedi, nelle gambe, nei bracci e nelle mani, così da fare presa sulla superficie scivolosa. Il territorio di San Casciano era molto abitato e vi si trovavano diverse frazioni: Caldesi, Cadazzi, Galloro, Corneta, Renzana, Le Casacce, Gúpele, Le Basse...

Dopo la Trinità c'era la grande festa del Corpus Domini che



si celebrava a S. Agata, o Laterina, come la frazione si chiamava: c'erano le stesse cose che a S. Casciano, in più la solenne processione era accompagnata da una estesa infiorata per tutto il percorso e con il nome di Maria fatto di fiori presso il sagrato della chiesa. Oltre a questa festa mobile che cade in giugno, la frazione ha sempre celebrato solennemente anche la patrona, S. Agata che ricorre il 5 febbraio; parallelamente, Usciano celebrava S. Egidio al 1° di settembre e S. Casciano, il 13 agosto, SS. Ippolito e Cassiano. Interessante il fatto che la domenica dopo il Corpus Domini, quando ciascuno aveva celebrato la propria festa annuale, si andava tutti alla grande festa di San Donnino, perché in quel giorno veniva il Vescovo e impartiva il sacramento della Cresima a tutti i ragazzi, non solo di Palazzo del Pero ma di tutta la vallata e di tutte le frazioni.

Una tradizione che viene da lontano, dall'Altomedioevo, in quanto la nostra chiesa era Pieve, era la Chiesa Madre, in cui si celebravano i sacramenti, e quindi a questa si faceva sempre riferimento. Nella domenica delle Cresime la festa era ancora più sottolineata: per la processione, tutto il percorso era addobbato oltre che di fiori, da tante bandierine di carta colorate, che venivano messe su tanti fili, tra pino e pino e dove non c'erano i pini si piantavano i pali, o si usavano i muri delle case.

Il patrono del Palazzo è, come si è detto, S. Donnino, la cui festa cade il 9 ottobre, ma veniva sempre celebrata la 1° Domenica di ottobre e così inglobava anche la festa della Madonna del Rosario del 7 ottobre. La festa aveva la stessa solennità che a giugno, in più c'era l'occasione di presentare i prodotti e gli arnesi della stagione. Allora, nei dintorni della chiesa veniva allestita tutta una stesa di panieri, cistoni, barelle, bigoni, casse dall'uva e altri attrezzi per la vendemmia. Era una vera e propria fiera; Giovanni dice che "i bigoni li faceva el poro 'Ssunto Sandroni de Donatiéra e anche el Cispuglia de la famiglia de' i Cispugli da i Campi". E ricorda anche che "El poro Cangelo de l'Uchjini, prima de la festa d'ottobre passava co' la bursina per acattare; e lo pigliaveno 'n giro: Che te se' ardotto acattare anco tu!... gni diciveno. E lù arispundiva: Noe, è pe' la

Madonna!



Digliolo

È doveroso ricordare la festa della Madonna del Dogliòlo, o Digliòlo, di là dalla Rassinata che si celebra tutt'oggi la 2° domenica di settembre, e a cui accorrono ancora oggi numerosi fedeli da ogni parte, poiché quello è considerato "santuario" e non parrocchia. Al Digliòlo, in quel giorno, ai soci della Compagnia, davano una coppia d'uova a testa, una bottiglia di vino e la panina. Questo per dire con che solennità, e quanto è sentita ancora questa festa. Non possiamo sorvolare San Giovanni Battista, il 24 giugno, una festa di portata universale, potremmo dire, poiché cade al solstizio d'estate, con tutti i riti, i gesti, le reminescenze pagane che tale festa si porta con sé. Anche al Palazzo erano di rito alcune cose. Innanzitutto, come da ogni parte facevano, c'era l'usanza di raccogliere la camomilla e la malva la mattina del 24 alla levata del sole, perché questo è un giorno

“magico”, nel senso che il sole sorge come in nessun altro giorno carico di energia e potenza e quindi è capace di donare e trasmettere questa energia alle persone, alle piante e agli alimenti. Sappiamo che al solstizio d'estate il sole raggiunge la massima perpendicolarità sulla terra, questa è la ragione. Le erbe così raccolte venivano fatte essiccare e poi usate per tisane lungo l'anno; la malva è indicata per il mal di gola e in generale perché “sfiama”. L'altra usanza era quella di buttare fuori tutti i panni, stenderli al sole per igienizzarli e purificarli dalla tigna, per la stessa ragione del potere solare in quel giorno.

### *Dai Cacciatori di Cinghiale:*



Anche nell'anno 2010, i cacciatori della squadra cinghiale, in continuità con gli anni precedenti, hanno provveduto ad un intervento di ripulitura e riscoperta dei vecchi resti dell'antica chiesa di San Pietro a Cicciano del secolo XI, limitrofa all'abitato di “ Col di Ciuta “

In particolare, l'intervento è consistito nella ripulitura della strada che porta al sito, quindi si è provveduto a riportare alla luce

le i resti murari della vecchia Chiesa completamente sommersa dalla vegetazione che la rendeva non visibile.

Con accurate opere, eseguite esclusivamente a mano, allo scopo di non alterare o danneggiare i resti, si è riportato alla luce l'area su cui sorgeva la chiesa, per riconsegnarla a tutta la collettività.

Dopo l'intervento, visitando il luogo, si può osservare, sia vecchi tratti di mura perimetrali della chiesa, sia una piccola porzione del sottosuolo comprendente l'originale pavimentazione del luogo di culto, mediante l'apposizione di una lastra in vetro che ne permette la visibilità. Inoltre, è stata apposta una piccola croce in legno, su una pietra originaria, già adibita a questo scopo.

Al termine di tutti i lavori, è stata organizzata dal gruppo cacciatori, una cerimonia di riconsegna della testimonianza storica e dei luoghi a tutta la collettività.

In occasione di questo evento, all'interno del perimetro della vecchia Chiesa, è stata celebrata la Santa Messa, dal nostro parroco Don Marco e nei momenti di silenzio e preghiera, sicuramente tutti cercavano di immaginare come poteva essere questa Chiesetta, contornata dai suoi fedeli e dei luoghi che la circondavano. Grazie alla partecipazione alla nostra cerimonia, del Professor Armando Chierici e del Diacono Giovanni Nocentini, esperti storici, con loro intervento, sulle origini della Chiesa e dei luoghi che la circondavano, sono sicuramente riusciti a dare delle risposte all'immaginazione dei molti fedeli partecipanti alla Santa Messa.



Al termine della cerimonia è stata organizzata una merenda estesa a tutta la popolazione, per continuare la nostra festa, nell'area recuperata l'anno precedente in frazione Collungo presso la sorgente della Fonte del Latte. Con estremo piacere, abbiamo riscontrato una notevole e sentita partecipazione della popolazione locale ed anche delle frazioni li-

mitrofe, fattore questo che ci conforta e ci conferma la validità di questo progetto, portato avanti ormai da anni e del quale è nostra intenzione proseguirlo anche negli anni futuri.

A conclusione di questo breve articolo, vogliamo informare tutti i lettori è comunque l'intera popolazione, che nella nostra squadra si sta' sviluppando in maniera decisa l'elemento poetico e letterario. Infatti, in aggiunta all'ormai affermato scrittore di poesie "Favilli Silvano" si è aggiunto uno scrittore, che ha composto un libro sulla storia e sugli eventi non solo venatori che hanno caratterizzato la vita della squadra dalla sua nascita fino ai giorni nostri. Il letterato che ha firmato il libro è il Socio Omarini Fosco. La Pubblicazione del volume avverrà a breve lasso di tempo, chiunque vorrà acquistarne



acquistarne una copia la potrà richiedere alla nostra società.

Questo, è qualcosa di noi, è lo spirito che da sempre ha animato e animerà negli anni futuri il gruppo di amici cacciatori e non solo, di Palazzo del Pero.

*Valerio Sandroni, presidente.*

## ***Arezzo, denunciato, dai carabinieri di Palazzo del Pero, un 21enne per insolvenza fraudolenta***

**Cronaca** - I carabinieri della stazione di Palazzo del Pero hanno denunciato in stato di libertà per insolvenza fraudolenta un 21enne di Arezzo.

A conclusione di indagini, i carabinieri accertavano che lo stesso, qualche tempo fa si era recato presso un negozio di materiale informatico ed aveva fatto degli acquisti, per un valore di circa diecimila euro, pagando nell'immediatezza con due assegni bancari e, risultati questi privi di provvista, fornendo come garanzia otto cambiali, anche queste rimaste insolute



### **G.S.PALAZZO DEL PERO**

#### ***Stagione 2010-2011.***

#### ***Cronaca delle amichevoli disputate.***

Con il triangolare di Rassina "iv Memorial Collacchioni", disputato il 29 agosto si e' aperta la stagione agonistica 2010-2011 del G.S Palazzo del Pero.

Allo stadio comunale di Rassina, a cui partecipavano la squadra locale militante in 1ª categoria, il Capolona in 2ª cat. e il G.S.Palazzo del Pero, mister Parri sapientemente per la prima uscita ha mischiato le carte presentando in campo due formazioni inedite con moduli di gioco differenti, utilizzando tutti i 24 elementi dell' attuale rosa a sua disposizione.

Ottima la risposta dei ragazzi in entrambe le due partite di 45 minuti l'una, dimostrando già, in alcune trame, di avere assimilato bene gli schemi che ripete in settimana.

Per la cronaca la partita Capolona-Palazzo del Pero è terminata 1-1 con rete di Casini Marco.

La seconda partita Rassina -Palazzo del Pero si è chiusa con il risultato di 2-0

Il programma di pre campionato, ha visto la disputa dell'incontro amichevole Montecchio (militante in 1ª cat) e Palazzo del Pero a Montecchio di Cortona il giorno 01 settembre, dove si è assistito ad un ottimo incontro dei ns. ragazzi evidenziando miglioramenti tecnico-fisici di tutti i 20 convocati:

Ha fatto molto bene anche in questa occasione il nostro mister a mischiare le carte proponendo due squadre diverse per tempo, provando soluzioni tattiche e adattamenti a ruoli diversi di alcuni giocatori. Segnaliamo la buona prova offerta dalla linea difensiva, con Caterini e Casucci come coppia centrale, Casini sulla fascia sinistra, a centrocampo buona la prova di Detti, Mazzi e tutti gli altri.

Per la cronaca il risultato è stato di 1-1 con reti di Ponticelli (Mont.) e Zucchini (P.Pero) autore di un eurogol con tiro al volo da 25 metri all'incrocio dei pali assolutamente imparabile.

Ultimo appuntamento pre campionato, organizzato dal dir. Sportivo Maccari è stato davanti al proprio pubblico il giorno 4 settembre con la squadra del Guazzino, squadra senese iscritta al campionato di 2ª categoria, che ha visto un tonico Palazzo del Pero sviluppare per circa 70 minuti un ben gioco realizzando due reti con il nuovo bomber Bardini.

Negli ultimi 20 minuti, complice l'innesto di tutta la rosa a disposizione e una disattenzione "estiva" del portiere, il Guazzino ha chiuso la gara con il risultato di 2 a 2.

## ORGANIGRAMMA DELLA SOCIETÀ

Presidente: Favilli Lamberto.

V. Presidenti: Del Pasqua Maurizio e Petruccioli Daniele.

Segretario: Gianni Piero.

Direttore sportivo: Maccari Alessandro.

Addetti strutture: Faffini Ugo e Gori Giulio.

Presidente Gruppo UISP: Petruccioli Daniele.

Attività ricreativa responsabile: Bruschi Claudio.

Consiglio direttivo:

Bianchi V., Blasi P.L., Del Pasqua M., Falcinelli C., Fattorini M., Gori G., Favilli L., Favilli D., Mazzi M., Gianni P., Maccari A., Massetti M., Innocenti A., Lucci F., Meli M., Montagnoli G.F. Pela R., Petruccioli D., Bruschi C., affini U., Montagnoli S., Butali F., Occhini A.

Organico:

	ALLENATORE	PARRI MAURO	NUOVO
	PREP.PORTIERI	GIOMMETTI ANDREA	NUOVO
	MASSAGGIAT.	PELA RICCARDO	NUOVO
1	PORT.	MAZZI DANIELE	CONFERM.
2	PORT.	LAURENZI GIANNI	PROV. MARCIANO
3	DIFENS.	CATERINI GIACOMO	PROV. CESA
4	DIFENS.	MATTEUCCI MICHELE	CONFERM.
5	DIFENS.	BENNATI SANDRO	CONFERM.
6	DIFENS.	FESTINI FABIO	CONFERM.
7	DIFENS.	CASUCCI ALESSIO	PROV. CASTIGLIONESE
8	DIFENS.	CASINI MARCO	CONFERM.
9	DIFENS.	MAGNANINIALESSANDRO	CONFERM.
10	DIFENS.	PELUCCHINI GABRIELE	CONFERM.
11	CENTROC.	CAROTI DAVIDE	NUOVO
12	CENTROC.	TUTI NICOLA	PROV. JUNIOR CAMP
13	CENTROC.	PAFFETTI MARCO	CONFERM.
14	CENTROC.	DETTI FEDERICO	CONFERM.
15	CENTROC.	MAZZI MARCO	CONFERM.
16	CENTROC.	GALLETTI ALESSIO	NUOVO
17	CENTROC.	ZUCCHINI G.LUCA	CONFERM.
18	CENTROC.	DRAGHI VASCO	CONFERM.
19	ATTACC.	FAVILLI DAVIDE	CONFERM.
20	ATTACC.	CALA VILSON (ALB.)	PROV. S.GIOVANNI
21	ATTACC.	POLI ANDREA	CONFERM.
22	ATTACC.	BARDINI CARLO	PROV. MARCIANO
23	ATTACC.	LOVARI MATTEO	CONFERM.
24	ATTACC.	DONATI MARCO	CONFERM.



**G.S. PALAZZO DEL PERO a.s.d**



**CAMPAGNA SOCI 2010/2011**

**SOSTENIAMO LA SQUADRA DEL NOSTRO PAESE!  
OGGI, GRAZIE AL LAVORO E AL SACRIFICIO DI NUMEROSI SOCI CHE NEGLI ANNI PASSATI HANNO OFFERTO IL LORO CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL CAMPO SPORTIVO ATTUALE, IL G.S PALAZZO DEL PERO PUO' CONTARE SU UN IMPIANTO INVIDIABILE DA TUTTA LA PROVINCIA, CHE NECESSITA PERO' DI CONTINUE MANUTENZIONI AL FINE DI PERMETTERE IL CORRETTO E TRANQUILLO USO DA PARTE DELLE SQUADRE E DEI RAGAZZI OSPITATI.**

**E' NOSTRA INTENZIONE RENDERE ANCORA PIU' ACCOGLIENTE E FUNZIONALE LA STRUTTURA, OLTRE A INSEGUIRE AMBIZIOSI TRAGUARDI SPORTIVI, PER QUESTO CHIEDIAMO UN AIUTO AGLI AMICI, AI TIFOSI, ALLE REALTA' ECONOMICHE, NELLA CAMPAGNA SOCI 2011:**

**SOCIO SOSTENITORE EURO 10,00**

**SOCIO ORDINARIO CON ABBONAMENTO STADIO EURO 50,00**

**LA PRENOTAZIONE DELLA TESSERA VIENE EFFETTUATA: BAR MARISILVA - MACELLERIA LUCA - SEGRET. CAMPO SPORTIVO**

**CONTIAMO SUL TUO SOSTEGNO !**

## *SPACCATO DI VITA PALAZZINA*

*Dal libro di Gino Crescioli*



**Gino**

### **.....Hobbies**

Di statura sopra la media e con un fisico adeguato, da giovane ho vissuto deimomenti di sport abbastanza memorabili.

Premetto che quando ero ancora bambino mi ricordo di aver assistito a una partita di calcio, tra la squadra del mio paese e l'Anghiari, giocata vicino alla for-nace in un campo dove successivamente sono state costruite delle case popolari. Non ricordo chi vinse ma mi risulta che successivamente fu giocata una partita di rivincita ad Anghiari alla quale non ho potuto assistere per ragioni di età.

Finita la guerra il bisogno di evadere dalle brutture e dalla sofferenza che questa aveva causato venne soddisfatto in tutto il paese, tanto per cominciare, con il calcio. Noi giovani sentivamo soprattutto la necessità di ritrovarci tutti insieme: ma dove e con che cosa giocare?



**Mario**

A tal fine ci fu consentito di frequentare un'aia colonica, in località Ferri Bianchi. E all'inizio usammo degli stracci legati insieme per formare un rudimentale pallone, le porte poi erano indicate da grosse pietre posate a debita distanza tra due pagliai. Non ci fece paura la distanza da coprire, circa un chilometro dal paese, per ritrovarsi tutti insieme e il divertimento era assicurato! Del resto l'aver superato la disastrosa esperienza della guerra era già qualcosa.

Qualche volta, negli intervalli dei nostri giochi, potevamo assistere alla monta del toro o alla "esibizione" spettacolare del verro intento a ingravidare le scrofe che i contadini diligentemente accompagnavano in quella stazione di "monta".



**Enzo**

Nell'entusiasmo del momento venne organizzata una sfida calcistica tra il nostro paese e la Rassinata. Mi ricordo l'anno, il 1947, perché proprio quel giorno si disputò la partita Italia-Inghilterra, tra l'altro vinta dagli inglesi.

Per recarci in quella remota località fu necessario usare il camion di Dante: Mondani e, tutti ammassati in quello spazio di solito usato per il trasporto dei mattoni, arrivammo ad una radura nel bosco che era stata appositamente privata delle piante e il cui fondo del terreno era stato sistemato in qualche modo. Non avevamo le magliette perciò qualcuno suggerì di far indossare alla nostra "squadra" una camicia bianca e non vi dico le difficoltà incontrate per reperire questo indumento che non tutti possedevano.

Fortunatamente si trovò un pallone regolare, di cuoio, e le porte furono approntate con tronchi di legno provenienti dai boschi, naturalmente senza reti protettive.

Ricordo che questa "partita" fu arbitrata dal dottor Frediani e che, per la cronaca, vinse il "Palazzo".



**Donato (Pisello)**

## *La strada della vita.*

Con i primi passi da piccino  
si inizia la strada, assegnata dal destino  
se è larga o stretta non importa  
importante è, che sia quella giusta.

C'è chi nella vita, ha avuto fortuna  
di aver trovato, la strada tutta piana  
mentre chi non è stato fortunato  
la strada giusta, non ha mai trovato.

Ogn' uno ha il suo tracciato della vita  
per molti la strada è tutta in salita  
per altri, la strada non ha confine  
perché è una strada senza fine.

A volte non sai dove ti conduce  
una strada buia, senza luce  
vai un po' a immaginazione  
non sai dove sia la destinazione.

Se ti accorgi di avere sbagliato  
sei in tempo, per tornare indietro  
la strada, per tutti non è sempre pulita  
percorrerla, ci vuole tanta fatica.

La vita è tutta una lotta  
la strada non è sempre diritta, ma è anche torta  
a volte, se ci sono degli ostacoli  
diventa una strada, piena di pericoli.

Quando il tuo percorso è terminato  
dopo tanto cammino, ti accorgi di essere arrivato  
se, in fondo a quella strada, trovi chiusa la porta  
è la fine, perché è una strada morta.



*Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle. Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.*

Chi lo sa quante ne abbiamo dimenticate. Proviamo a rimediare

**Masticone:** troppo facile è il Ciringumme (!!). A sua volta traduzione palazzina di Chewin Gum *Va a finire che quel ciringumme te va giuppe la gola.*

**Mattana:** parola da palazzini raffinati che vuol evidenziare un comportamento dovuto ad umore un po' ballerino.

**Mattaria:** come mattarino e mattarullo è un po' più forte di mattana, si avvicina molto a pazzia. *Menco ha vinduto el campo...Per me è vito en mattaria.*

**Meddeco:** *lo Stanghellini ...vedi...quello sì che era...un meddeco!* Questo dottore ha lasciato un gran ricordo negli anziani di Palazzo.

**Meje:** me. Se fossimo al nord un termine così, lo definiremo termine del "profondo" Nord, a sud del "profondo" Sud. Ma siamo a Palazzo quindi lo definirei termine del profondo palazzino. *A meje un me va de zappere tutto el giorno.* (molto interessanti anche *teie* e *cheje*)

**Miccino:** a risparmiò. *A la battitura de Gosto cul da bere feno un po' a miccino.*

**Merlere:** mettere a bagno. *Metti le brice e merlere a mollo, che si dome ni c'el sole se stendono.*

**Medja:** è la madia, vecchio utilissimo mobile da cucina, che si usava per impastare, lievitare e poi conservare il pane. Questo nella parte superiore; sotto si adoperava per conservare gli attrezzi più preziosi della cucina. *Gna dire a Edo d' armettere un gangoro a lu sportello de sta medja che sinnò ciondela.*



Il giornale può essere letto anche sul sito :  
[www.palazzodelpero.it](http://www.palazzodelpero.it)